

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

39° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E

(2582) Finanziamento di interventi per opere pubbliche, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dussin; Volontè ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
CHIRILLI (FI)	8
* DONATI (Verdi-U)	3, 7
GUASTI (FI)	11
MONTINO (DS-U)	9, 10
* TURRONI (Verdi-U)	7, 8
VISERTA COSTANTINI (DS-U)	6, 7, 11
* ZANDA (Mar-DL-U)	8

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,36.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2582) *Finanziamento di interventi per opere pubbliche*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dussin; Volontè ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2582, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dussin; Volontè, già ed altri.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale il relatore ha svolto la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, così come licenziato dalla Camera dei deputati, contiene un elenco frastagliato e variegato di finanziamenti di dimensioni limitate per interventi relativi a opere infrastrutturali distribuite in tutta Italia.

Non voglio entrare nel merito della utilità di tali interventi, che possono essere positivi o negativi, utili od inutili, in quanto la disamina sarebbe molto complessa; sono però colpita dalla dimensione finanziaria di alcuni di questi interventi, dimensione talmente esigua rispetto al titolo da fare sorgere dubbi in merito alla effettiva utilità delle risorse rese disponibili.

L'aspetto su cui vorrei incentrare il mio intervento e richiamare l'attenzione della Commissione è però quello metodologico che colpisce in modo particolare. Infatti, nel disegno di legge non è individuabile alcun criterio trasparente di utilità pubblica. Le priorità di intervento non sono state selezionate sulla base di criteri precisi, che possono essere più o meno condivisibili, ma che dovrebbero comunque essere individuabili anche da chi potrebbe opporsi al provvedimento stesso. La sommatoria delle iniziative indicate nel testo è infatti talmente varia ed estesa da non rendere possibile l'identificazione di alcun principio di coerenza. Chiedo pertanto al relatore di chiarire le ragioni in base alle quali sono stati resi disponibili i finanziamenti per i singoli interventi e quali criteri sono stati adottati nella elaborazione della lista contenuta nel disegno di legge.

Rilevo, inoltre, che il comma 2 dell'articolo 1 prevede un'esplicita delega al sistema di pianificazione ordinaria degli enti locali. Infatti, la norma in questione stabilisce che l'assegnazione dei finanziamenti è autorizzata anche in difformità dalla programmazione triennale di cui all'articolo 14 della

legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni. Chiedo quindi al relatore di chiarire alla Commissione a quali piani triennali la deroga di cui al comma 2 dell'articolo 1 si riferisce: sono i piani del Comune? Delle Ferrovie? Dell'ANAS? Sarebbe opportuno specificarlo dal momento che l'elenco degli interventi e degli investimenti è molto variegato.

A tal proposito, ricordo che l'articolo 14 della legge n. 109 del 1994 stabilisce che ogni amministrazione dello Stato deve dotarsi di un programma realistico di interventi che intende realizzare, da definire all'interno del piano triennale votato dalla giunta e dal consiglio comunale. Tale piano diventa quindi l'atto cui tutti i soggetti interessati (cittadini, imprese, mondo della progettazione) devono riferirsi per conoscere i lavori che il Comune intende effettuare nell'arco di tre anni. Mi chiedo come l'Amministrazione centrale possa procedere al finanziamento di opere non contemplate nei piani triennali. Ritengo che simili previsioni non siano nemmeno logiche. Contesto, pertanto, non solo l'impossibilità di individuare nella lista delle opere da finanziare criteri leggibili, ma anche l'intervento dello Stato centrale in deroga ai piani triennali delle amministrazioni periferiche.

Accade infatti che il Comune, dopo avere indicato nella sua programmazione gli interventi che reputa utili e necessari alla propria amministrazione, con questo provvedimento vede finanziare opere che non aveva previsto in quanto considerate superflue o non immediatamente utili alla collettività. Il disegno di legge, quindi, compie un salto logico della pianificazione programmata a livello locale.

Diverso ma altrettanto negativo è il giudizio sulla pianificazione ANAS. Dalla lettura del provvedimento ho potuto constatare che gli investimenti sono pochi, esigui e riguardano in gran parte interventi di adeguamento delle strade statali e locali. Il problema che si pone è delicato. L'ANAS, sulla base di una serie di procedure di approvazione che fanno riferimento a precisi criteri, adotta il Piano nazionale della sicurezza stradale in considerazione delle reali necessità di ammodernamento della rete stradale ed autostradale. Si prevede quindi di intervenire laddove la sicurezza è a maggior rischio e i flussi di traffico sono più consistenti, assicurando all'intervento un'effettiva capacità di fluidificare il traffico e di offrire soluzioni ai cittadini.

È ovvio che chi governa deve tenere sempre presente l'interesse pubblico e, quindi, sulla base di una limitatezza di risorse, sarà chiamato a decidere l'ordine e la qualità degli interventi da effettuare; gli stessi interventi devono seguire una logica di qualità, di redditività, di coesione sociale e di messa in sicurezza della cittadinanza, godendo di investimenti stabiliti sulla base di una griglia di criteri leggibili e corretti.

Voglio anche ricordare le difficoltà esistenti per il Piano nazionale della sicurezza stradale e per l'eliminazione dei cosiddetti punti neri, vale a dire quei punti certificati in cui i cittadini che utilizzano un determinato tratto di strada in automobile rischiano di più in ordine alla sicurezza sulle strade.

Trovo quindi grave che si adotti una serie di interventi che possono avere anche una loro utilità, ma che si trovano al di fuori di questa griglia

leggibile di priorità concernente le questioni più urgenti, da decidersi non privatamente ma collettivamente con criteri condivisi e leggibili, criteri che non intravedo nel provvedimento al nostro esame.

Diverso sarebbe se approvassimo una «leggina» che intervenisse su casi di emergenza, perché è anche possibile che a fronte di piani e di griglie condivise vi siano delle emergenze che si manifestano nel corso della pianificazione e che necessitano di interventi molto più immediati ed urgenti che sarebbe logico autorizzare. La dimensione, la qualità e l'estensione degli investimenti mi fanno invece pensare che non si segua questo criterio, che potrebbe farci discutere serenamente il provvedimento al nostro esame. Si opera quindi al di fuori dalla pianificazione, fuori dai criteri leggibili di selezione, non per un intervento di emergenza che se motivato e plausibile potrebbe giustificare questi interventi.

Non mi è chiaro ancora – e lo chiedo ovviamente al relatore e al Governo – se si tratti di progetti già previsti e che sostanzialmente attendono soltanto la dimensione finanziaria per partire immediatamente. Questo certo non migliorerebbe i fatti, ma almeno darebbe il senso dell'emergenza ponendo un limite; infatti, di fronte ad opere in deroga al piano triennale, deduco che chi sta predisponendo questi interventi – ANAS, Comuni, Province – non abbia pronti i progetti e quindi stia chiedendo un provvedimento che, invocato per realizzare interventi utili in fretta e in deroga alla pianificazione esistente, in realtà rischia di arrivare dopo la legislazione ordinaria.

Signor Presidente, la Commissione, su proposta del Governo ampiamente condivisa dalla maggioranza, ha utilizzato molto del suo tempo per le grandi opere strategiche, ritenendo che costituissero l'emergenza nel nostro Paese. Abbiamo avuto modo di verificare in tante occasioni, non ultima la visita che abbiamo fatto a Cuneo, che mentre c'è questa esortazione anche normativa a risorse, energie, progetti e procedure ambientali dedicati alle grandi opere strategiche, paradossalmente la domanda reale che viene rivolta a noi dal Paese, dai Comuni, dalle amministrazioni locali, da chi cioè governa tutti i giorni le nostre città, è quella di una miriade di interventi di adeguamento e di risistemazione in ordine gerarchico. Vi è quindi una grande domanda di interventi sulla rete ordinaria, mi riferisco soprattutto alle infrastrutture stradali, che questo provvedimento, in modo assolutamente casuale, stocastico, illeggibile sul piano dei criteri, tende a risolvere.

Non posso quindi accettare sul piano del metodo che si faccia l'apologia delle grandi opere strategiche, che si dica a fronte delle obiezioni che l'adeguamento e il miglioramento della viabilità locale sono un fatto secondario, per poi trovare una «leggina» che è l'apologia di questa cultura del localismo. Credo che invece la questione andrebbe correttamente impostata perché è molto seria.

Con il trasferimento alle Regioni e alle Province delle strade, con le difficoltà di adeguamento e manutenzione della rete ordinaria, sapete bene che da tutti i nostri territori, governati indistintamente dalla destra e dalla sinistra, si alza un unico grido di allarme: quello di chiedere risorse o di

trovare meccanismi finanziari per fare sì che questi enti possano mantenere in efficienza la rete già esistente.

Questo è un quesito al quale il provvedimento in esame in qualche modo dà una risposta sbagliata, mentre sarebbe opportuno che riprendessimo questo tema nella sua pienezza e trovassimo soluzioni strutturali.

Voglio peraltro ricordare che molte opere strategiche che vengono invocate hanno come problema di base la congestione, la scarsa sicurezza, la mancata fluidificazione sulla rete esistente, tanto che in definitiva fare una grande autostrada sembra essere l'unica risposta, l'unico modo di ripagare un investimento utile alla collettività, grazie al pagamento del pedaggio e alle concessionarie esistenti. Poi quando si vanno a fare bene i conti, tra proroghe delle concessioni, investimenti previsti nei piani ma non attuati e gare che sostanzialmente non si fanno nel nostro Paese, degli investimenti promessi si realizza ben poco sul nostro territorio e, aggiungo, in molti casi per fortuna.

In alternativa, quando si entra nel merito di questi progetti autostradali, tenendo presenti molti progetti del bacino padano, l'adeguamento e la messa in sicurezza delle strade statali, anche facendo pagare il pedaggio con sistemi aperti, ritengo sia la soluzione più appropriata. Dovremo quindi ripensare all'attuale meccanismo per cui le strade statali, a parte qualche intervento con queste «leggine», sono praticamente abbandonate a se stesse: le concessionarie autostradali parlano di grandi opere ma poi in realtà non le attuano, con il bel risultato che la nostra rete resta sostanzialmente come è e laddove vi è maggiormente bisogno non riusciamo ad intervenire se non in questo modo opaco e assolutamente non condivisibile che viene proposto alla nostra attenzione con simili «leggine».

Voglio quindi ribadire da un lato la contrarietà a questo metodo di lavoro che viene proposto con il disegno di legge alla nostra attenzione e da un altro lato cercare di afferrare i temi importanti che questa «leggina» ripropone e che consistono nel reperire risorse per sistemare la rete ordinaria dandogli però criteri e soluzioni diversi da quelli adottati dal provvedimento in esame.

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Signor Presidente, lei aveva espresso un assenso di massima sull'intervento che il senatore Brutti ha svolto nei giorni scorsi. Avevo da questo dedotto che nella giornata odierna si sarebbe svolta la relazione e che si sarebbero rinviate alla settimana successiva le restanti fasi procedurali di esame del provvedimento. Noto invece un'accelerazione dei lavori. Le chiedo pertanto chiarimenti sull'ordine dei lavori allo scopo di conoscere i tempi e le modalità di approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, tutti voi sapete che mi piace dire le cose come stanno. Sono stato sollecitato da alcuni Gruppi a calendarizzare questo provvedimento e ad approvarlo al più presto.

Tra l'altro rilevo che negli ultimi giorni sono pervenuti alla nostra Commissione numerosi provvedimenti.

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Per quando è fissato il termine di presentazione degli emendamenti per il disegno di legge al nostro esame?

PRESIDENTE. Concordo con molte delle osservazioni espresse dalla senatrice Donati. Vorrei però precisare che il disegno di legge nasce da due iniziative identiche ma non omogenee avanzate l'una da un gruppo di senatori, tra cui il relatore Chirilli, l'altra da un gruppo di deputati, derivanti dalla necessità di formalizzare impegni esistenti nella manovra finanziaria per il 2003. Ricordo che tali impegni sono stati decisi dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato. La Commissione sta quindi solo formalizzando decisioni già assunte in altra sede.

Anch'io mi riconosco nell'affermazione critica circa l'assurdità del fatto che siano le Commissioni bilancio a decidere interventi sulla viabilità e su opere pubbliche. Si tratta di una questione metodologica, come affermato dalla senatrice Donati. La situazione però è questa e se non si vuole procedere all'esame del provvedimento si dovrebbe investire della questione il Presidente del Senato, il Presidente della Camera e i rispettivi Uffici di Presidenza.

Nel caso specifico, però, la Commissione deve solo decidere se intende formalizzare una decisione già adottata nel merito dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato che hanno stabilito la posta finanziaria.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei ricostruire la vicenda per come l'ho vissuta io.

Al termine della seduta del 1° dicembre sono intervenuta per pregarla di non iniziare l'esame del disegno di legge n. 2582 nella seduta della mattina successiva e lei ha assicurato che sarebbe stata svolta soltanto la relazione del senatore Chirilli per poi rinviare la discussione alla settimana prossima. Questo risultava dall'ordine del giorno di questa mattina.

Non mi sembrava che l'esame del disegno di legge n. 2582 fosse in calendario, né lei aveva specificato che questa mattina si sarebbe proceduto alla sua discussione.

PRESIDENTE. In effetti io mi sono impegnato soltanto ad incardinare il disegno di legge. Questo è avvenuto ed ora stiamo svolgendo la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). A questo punto, chiedo che sia stabilito un congruo termine per la presentazione degli emendamenti.

TURRONI (*Verdi-U*). In ogni caso è opportuno fare chiarezza su taluni aspetti del problema.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 19 di oggi.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

Mi sono chiesto per quale motivo il disegno di legge n. 2582 fosse stato assegnato all'8^a Commissione dal Presidente del Senato direttamente in sede deliberante.

Oggi comunico ai colleghi il mio dubbio è stato sciolto da quanto appreso in Commissione ambiente. Infatti, in quella sede è stato presentato il disegno di legge n. 2161, primo firmatario il senatore Novi, relativo alla riqualificazione ambientale del comune di Pescaglia. Questo disegno di legge è stato richiesto espressamente...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, cosa c'entra questo con il provvedimento che stiamo esaminando?

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nella tabella A allegata all'articolo 2 del disegno di legge n. 2582 si attribuiscono al comune di Pescaglia per opere di viabilità 300.000 euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

La questione che sto presentando ai colleghi non avrebbe nulla a che fare con il disegno di legge all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato, ed io non ne sarei tanto preoccupato, se non che la richiesta della sede deliberante è stata avanzata al presidente Novi, primo firmatario del disegno di legge n. 2161, dal Presidente del Senato il quale, quando è stata negata l'autorizzazione a procedere in 13^a Commissione all'esame di quel provvedimento, perché noi ci siamo opposti, ha chiamato il sottoscritto, presso il suo ufficio, sostenendo che quella era una questione importante.

Peccato che il Presidente si fosse recato negli Stati Uniti con il sindaco di Pescaglia...

CHIRILLI (*FI*). Presidente, non è possibile un simile intervento.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, è una questione procedurale.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo solo informare i colleghi della ragione per cui il disegno di legge n. 2582 è stato assegnato all'8^a Commissione del Senato in sede deliberante. Esso contiene stanziamenti in favore del comune di Pescaglia che così attentamente la seconda carica dello Stato richiede.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per quanto riguarda la mia opinione generale sul provvedimento in esame mi rifaccio alle dichiarazioni della senatrice Donati che condivido.

Chiedo soltanto al relatore un chiarimento circa i finanziamenti di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 1. Il primo autorizza la spesa di 1.500.000 euro per l'anno 2003 da assegnare al Comune di Venezia al fine di consentire la prosecuzione del «progetto LIFE-Barene». Il comma 7, al fine di

avviare l'opera di rinaturalizzazione della Laguna centrale di Venezia stabilisce un finanziamento triennale (5 milioni di euro per gli anni 2003 e 2004 e 7 milioni di euro per l'anno 2005) da assegnare, questa volta, al Magistrato alle acque di Venezia con l'obiettivo di eliminare gli effetti negativi dovuti al Canale dei petroli.

Signor relatore, vorrei sapere di cosa si tratta, perché in effetti le opere da realizzare indicate richiedono investimenti dieci o venti volte superiori alle cifre contenute nei commi che ho citato. Si tratta di interventi da anni in corso d'opera, interamente di competenza dello Stato, che vengono realizzati dal Magistrato alle acque di Venezia. Non si comprende che cosa abbia a che fare il Comune di Venezia con questo tipo di interventi e quali opere debba effettuare.

Circa gli interventi di difesa con l'obiettivo di eliminare gli effetti negativi dovuti al Canale dei petroli intendo fare alcune precisazioni. Lei sa molto bene, onorevole relatore, che vi sono problemi gravissimi attinenti la circolazione delle petroliere in laguna, la profondità del canale, il funzionamento idraulico della Bocca di Malamocco, l'esistenza stessa di porto Marghera; cosa si pensa di fare con un finanziamento triennale di cinque milioni di euro l'anno? Si tratta di interventi di cui non capisco la dimensione tecnica e la natura, non ne capisco la contraddittoria e contemporanea assegnazione al Comune e al Magistrato delle acque, non capisco quali effetti reali si pensa o si spera possano produrre interventi come quelli necessariamente limitati previsti dai commi 6 e 7.

Invito il relatore a darmi una spiegazione di questo finanziamento e di questi interventi e soprattutto a chiarire, se possibile, le contraddizioni che ho indicato.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, sono fortemente contrario e contrariato rispetto a questo disegno di legge; francamente non mi trova d'accordo il fatto che provvedimenti di questa natura, che interessano opere pubbliche, siano sottoposti al vaglio di altre Commissioni, anche se si tratta della Commissione bilancio. A mio avviso quindi la procedura è completamente sbagliata e sono altresì contrario nel merito per quanto riguarda la soluzione che viene adottata. Ritengo inoltre grave che questo tipo di atteggiamento sia condizionato dalle decisioni assunte dalla Camera dei deputati e a questo proposito, anche se è stato espresso un voto favorevole dai colleghi della Camera, resto contrario al provvedimento in esame.

Credo infatti che dobbiamo ricondurre a trasparenza tutte le questioni, compresi gli interventi di questa natura. È sconcertante che ci occupiamo senza nessun criterio, senza nessun confronto, senza nessuna priorità (quando tra l'altro vi sono priorità e le abbiamo discusse anche più volte in occasione dell'esame dei problemi infrastrutturali), di provvedimenti di questo tipo che riguardano direttamente problemi locali come ad esempio una pista ciclabile, un ponticello di un determinato Comune, un intervento di sistemazione del pollaio di un altro Comune e così via.

Penso che in questo modo si snaturi completamente la concezione degli interventi di questa natura.

Proprio per questa ragione ritengo che il provvedimento in esame debba essere discusso in Aula e non soltanto in sede deliberante in Commissione. Dal momento che riguarda anche i colleghi della Commissione bilancio, come mi sembra di aver capito dalle affermazioni del Presidente, credo sia corretto nei confronti dei senatori che fanno parte di quella Commissione discuterne nella sede plenaria dell'Assemblea.

È quindi opportuno che l'Aula del Senato sia coinvolta nella discussione delle questioni qui proposte: deve essere chiaro che non si può discutere in un'altra Commissione, mentre la soluzione sui singoli progetti è pasticciata, parcellizzata e manca una linea di condotta generale rispetto alle priorità, che lascia l'amaro in bocca a tutti.

Anche alcuni senatori della maggioranza avevano espresso su altri provvedimenti analoghi una forte perplessità ed una forte critica: chiedo quindi a tutti di sostenere la mia richiesta di rinviare in Aula il disegno di legge al nostro esame.

Come ho detto, anche altri colleghi, su provvedimenti analoghi, hanno espresso critiche aspre. Non capisco quando il presidente Grillo afferma di essere d'accordo con l'impostazione della senatrice Donati: può darsi che io sia difettoso nell'udire, ma penso di aver capito che la senatrice Donati è contraria al provvedimento. Non capisco quindi per quale motivo il presidente Grillo dice di essere d'accordo con l'intervento della senatrice Donati per poi sostenere il provvedimento stesso. Mi sembra di notare qualche contraddizione: mettiamo un po' di pace anche in noi stessi, altrimenti non capiamo più nulla.

Vorrei tra l'altro segnalare alla Commissione che dobbiamo stabilire alcuni criteri fondamentali per l'utilizzo di questi fondi, sulla base di alcune priorità. Si registra una situazione di difficoltà nel sistema del trasporto pubblico locale, che sicuramente rappresenta una priorità per tutti, per le città grandi come per le città piccole. A questo punto non capisco perché non ci concentriamo intorno ad un nodo di questa natura, che investe la stragrande maggioranza, direi la totalità, degli enti locali.

Vi sono altri provvedimenti che si fonda sulla stessa logica, cioè che pongono come obiettivo fondamentale alcune questioni importanti per una soluzione definitiva dei rispettivi problemi. La senatrice Donati ricordava prima il provvedimento di trasferimento della grande viabilità alle Regioni; una parte di ANAS, la gestione delle strade, è stata trasferita alle Regioni, ma i soldi non sono stati trasferiti.

PRESIDENTE. Non è vero.

MONTINO (DS-U). I fondi sono stati trasferiti solo parzialmente. Il trasferimento di un insieme di strade statali di grande viabilità non è stato seguito da un sufficiente trasferimento monetario non solo per gli interventi di risistemazione ma perfino per quelli di manutenzione ordinaria delle strade.

Non si capisce quindi per quale motivo dobbiamo procedere con un intervento a pioggia su una serie di piccoli problemi. Mi rendo conto che i sindaci, anche componenti di questa Commissione, avvertono alcuni problemi; ecco il motivo della fretta del nostro amico senatore di Maglie. Anche osservando il provvedimento si capisce il motivo per cui vi è una certa fretta nel deliberare, però da qui ad approvare provvedimenti di questa natura ce ne corre. Badate che facciamo riferimento al 2003; cosa accadrà poi con l'altra posta in bilancio, quella specie di castelletto messo *a latere* della manovra finanziaria per il 2004? Cosa succederà con un provvedimento legato alla legge obiettivo riguardante il Fondo generale sugli interventi locali, che l'anno scorso è andato disperso in migliaia rivoli?

Vogliamo stabilire una priorità, degli obiettivi, delle linee di tendenza? Ci possono poi essere certamente situazioni particolari, tragiche o urgenti da affrontare e allora si discuterà appositamente su tali questioni urgenti. In ogni caso dobbiamo stabilire una linea di condotta e delle linee generali, altrimenti si rischia di trovarsi nel «mercato delle vacche», consentitemi di usare questo termine.

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Signor Presidente, le argomentazioni svolte dalla senatrice Donati e dal collega Montino mi esimono dal fare un intervento eccessivamente approfondito.

Esprimo la mia netta contrarietà al provvedimento e le ragioni sono essenzialmente due. Sappiamo che la Regione o, in altri casi, il Comune o la Provincia sono competenti riguardo molti di questi interventi. Il provvedimento in esame, quindi, compie un'invasione di campo e in questo senso risulta incostituzionale, con particolare riferimento alla riforma del Titolo V della Costituzione e al sistema dei rapporti tra Amministrazione centrale e periferia. Il disegno di legge, quindi, con l'intervento che intende effettuare, pone un questione abnorme e straordinaria.

Si potrebbe ipotizzare un'assegnazione di risorse da parte del provvedimento in via generale, ma anche se ci mantenessimo su questo livello sarebbe comunque necessario stabilire dei criteri al fine di discernere quali opere è utile realizzare e quali no. In caso contrario, sarebbe difficile valutare l'opportunità degli interventi, alcuni dei quali possono certamente risultare utili per gli abitanti ma dobbiamo sempre considerare che in Italia le situazioni particolari sono migliaia.

Il provvedimento, quindi, non basandosi su criteri definiti, risulta – ripeto – abnorme. Sarebbe pertanto saggio ritirarlo, ma se tale volontà manca, noi esprimeremo la nostra opposizione in tutte le forme.

GUASTI (*FI*). Dopo gli interventi contrari al provvedimento, è bene che si registri anche una posizione fortemente positiva.

Il Governo ha dato ai parlamentari la dignità che questi meritano perché in fondo questi rappresentano gli elettori ed è giusto che rappresentino anche i legittimi interessi del territorio.

Ritengo che quelli indicati dal disegno di legge in esame non siano investimenti a pioggia ma finanziamenti di progetti di piccole e medie di-

mensioni che, ovviamente, si pongono al di fuori della programmazione nazionale, basata sui grandi numeri e non sulle piccole cifre come quelle indicate nel provvedimento.

Questi finanziamenti, che tendono a risolvere problemi molto gravi a livello locale, risultano quindi di straordinaria importanza per quelle amministrazioni coinvolte dall'assegnazione di risorse stabilita dal disegno di legge.

Ben vengano quindi provvedimenti di questo tipo e ritengo che i parlamentari debbano essere felici di interpretare con dignità e serietà le aspirazioni e gli interessi legittimi del territorio.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che concordo con le osservazioni espresse dalla senatrice Donati in merito alla questione metodologica: è infatti anomalo che la programmazione di finanziamenti per la viabilità o per le opere pubbliche sia stabilita dalla Commissione bilancio.

Si tratta di una questione che sollevo da molti anni e che prima o poi spero si risolva. Non è infatti possibile consentire alla Commissione bilancio di occuparsi di innumerevoli materie, dall'ambiente, alla sanità, ai trasporti.

Al senatore Viserta Costantini, del cui intervento ho apprezzato l'equilibrio e la chiarezza, rispondo che il disegno di legge in discussione è già stato approvato dalla Camera dei deputati. Non possiamo quindi pronunciarcene sulla opportunità di discuterlo o meno; possiamo solo approvarlo o respingerlo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 16,20.